



CONFEDERAZIONE
GENERALE
ITALIANA
DEL LAVORO

Area Contrattazione

COMUNICATO SULLE CAMERE DI COMMERCIO

Nel progetto governativo di Riforma della Pubblica Amministrazione è inserito il tema della riorganizzazione delle Camere di Commercio.

I due atti fin qui conosciuti (il decreto legge 90/2014 convertito con legge 114 dell'11 agosto 2014 all'art. 28 ed il disegno di legge delega AS 1577 all'art.9) prevedono un insieme di interventi di carattere finanziario ed organizzativo che rischiano di portare alla paralisi del sistema camerale e della loro funzione sia nazionale (con il trasferimento del registro delle imprese al MISE) che territoriale.

Tale processo, se portato avanti nelle modalità previste dai provvedimenti legislativi, avrebbe ripercussioni pesantissime sul piano del sostegno al tessuto produttivo dei territori, sul mantenimento dell'occupazione nel complesso del sistema camerale, sulla presenza delle camere di commercio sul territorio già coinvolto da numerosi interventi che segnano la riduzione della presenza pubblica.

Si tratta di un progetto preoccupante e da cambiare profondamente attraverso un processo di riordino del sistema camerale che abbia al centro la garanzia del servizio pubblico e la salvaguardia occupazionale di tutti coloro che lavorano nel sistema delle Camere di Commercio direttamente o nelle società delle stesse Camere con diverse tipologie contrattuali e diversi CCNL applicati.

Le confederazioni e le categorie dei lavoratori pubblici hanno contrastato il progetto di smantellamento con proposte emendative sostenute anche dalla manifestazione nazionale tenutasi il 23 luglio u.s. Così il testo del decreto è stato

cambiato spalmando il taglio del 50% del contributo delle imprese, previsto originariamente, in 3 anni.

Si tratta di un primo risultato, anche se il taglio del 35% per il 2015 continua a preoccupare per la dimensione e per i suoi effetti nell'immediato che potrebbero riguardare circa 40 camere di commercio dislocate principalmente nel mezzogiorno.

Il testo del decreto fa riferimento al riordino del sistema camerale.

In ragione di ciò il 7 agosto è stato firmato un Protocollo d'Intesa tra Unioncamere e le categorie unitarie della Funzione Pubblica (vedi allegato) con il quale si stabilisce un sistema di relazioni sindacali e si istituisce un tavolo permanente di confronto per affrontare il tema del riordino, garantendo "alle imprese i servizi erogati dal sistema camerale ed ai lavoratori impegnati nel sistema camerale la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali e salariali".

Analogamente si procederà a livello regionale e delle singole camere.

Si tratta di un risultato importante per un processo condiviso di riorganizzazione e razionalizzazione degli enti salvaguardando posti di lavoro e retribuzioni di tutto il sistema camerale, messo a rischio dal taglio della contribuzione, dalla riduzione delle funzioni e da un riordino che vede ritrarsi del sistema delle Camere di Commercio.

La CGIL ha accompagnato questa fase attraverso la costituzione di un coordinamento con la presenza di tutte le categorie interessate (FP; FILCAMS; NIDIL; FIOM; FLAI) alle quali fanno riferimento le diverse tipologie occupazionali e contrattuali.

E' necessario che analogamente si proceda a livello regionale e territoriale per costruire dal basso la partecipazione e la piena conoscenza di tutto ciò che attiene al sistema camerale ad iniziare dal complesso mondo del sistema societario, nonché per avere chiaro il quadro di riferimento sul quale basare le nostre proposte all'atto della discussione parlamentare sul disegno di legge delega sulla Riforma della Pubblica Amministrazione.

Sarà altresì necessario consolidare quella comunanza di opinioni che si sono espresse sull'argomento e che vedono convergere giudizi tra il mondo delle Camere di Commercio, quasi tutto il sistema delle imprese e le organizzazioni sindacali coinvolgendo già a livello territoriale le istituzioni locali e le

rappresentanze parlamentari.

A livello nazionale coinvolgeremo il Parlamento ed il sistema di rappresentanza imprenditoriale nel corso della discussione parlamentare con lo scopo di ottenere le necessarie modifiche ai testi legislativi tali da rendere anche per questa via concreta la garanzia occupazionale ed il riordino del sistema camerale senza che ciò porti al depauperamento territoriale o alla chiusura del sistema dei servizi che le Camere di Commercio forniscono al paese ed alle imprese.

CGIL

F.P.

FILCAMS

NIDIL

FIOM

FLAI

Roma, 5 settembre 2014